

ALESSANDRIA D'EGITTO

Strage dei copti Frattini accusa il governo Mubarak

DI FRANCESCO PELOSO

■ La strage dei cristiani copti avvenuta il 30 dicembre scorso ad Alessandria d'Egitto, molto probabilmente è stata orchestrata dagli uomini del deposto presidente Hosni Mubarak allo scopo di provocare una spinta repressiva e di scaricare sul versante del conflitto interreligioso le tensioni che si stavano accumulando nel paese. Una sorta di strategia della tensione di stampo egiziano dietro la quale ci sarebbe, nel più classico degli scenari possibili, l'ex ministro dell'Interno, Habib Adly. Quest'ultimo, fra l'altro, è già indagato dalla giustizia egiziana come possibile mandante dell'attentato. Il coinvolgimento di settori del governo nella strage era già stato evocato dalla stampa e dalle voci che circolavano nella comunità cristiana, ma ora arrivano conferme autorevoli. In primo luogo quella del ministro degli Esteri italiano, Franco Frattini che, un paio di giorni fa, ha avuto al Cairo un colloquio con il generale Tantawi, capo del Consiglio supremo delle forze armate egiziane. Sono stati gli stessi vertici militari, ha detto Frattini intervenendo ieri mattina a un convegno organizzato a Roma dalla Comunità di Sant'Egidio, a spiegare

che l'ex ministro dell'Interno avrebbe «tollerato o addirittura incoraggiato» la strage dei cristiani nella chiesa di Alessandria nella quale sono morte 24 persone altre 90 sono rimaste ferite.

Un'altra voce di peso si è poi espressa su questo stesso punto: quella del cardinale Antonios Naguib, copto-cattolico, patriarca di Alessandria. Il porporato egiziano ha parlato, a sua volta, del ruolo del ministero dell'Interno nella strage ricordando come da subito, fra i cristiani, fosse circolata l'ipotesi del mandante "istituzionale". Durante i giorni della rivolta di piazza Tahrir, ha affermato Naguib ricostruendo alcuni particolari degli avvenimenti, «i posti di guardia davanti alle chiese erano stati tolti, ma non c'è stato nemmeno un attacco. Questo ha dato peso all'ipotesi secondo cui lo stesso ministro dell'Interno aveva pianificato la strage di Alessandria del 31 dicembre». Insomma con le chiese sguarnite e la rivolta di piazza, non si era verificato alcun assalto contro i luoghi di culto dei copti, il fantasma del fondamentalismo si era dileguato improvvisamente.

All'indomani dell'attentato, le autorità governative cercarono invece di accreditare la teoria dell'attacco organizzato "dall'esterno". Venne chiamata in

causa la rete terroristica di al Qaeda per far scattare il rafforzamento delle misure di sicurezza nel paese; ai piani alti del regime, evidentemente, si presentava che qualcosa di grave stava per accadere e si cercava di correre ai ripari. C'è poi un altro aspetto della vicenda ricordato dal cardinale. Subito dopo la strage, due attentatori furono immediatamente - e misteriosamente - catturati dalla polizia, il terzo era esploso nell'esplosione. Nel caos delle settimane seguenti, i due sono riusciti a fuggire dal carcere nel quale erano stati rinchiusi e hanno chiesto asilo politico all'ambasciata inglese. La motivazione era semplice: senza protezione internazionale sarebbero stati uccisi dalle stesse forze di sicurezza.

Da parte di diversi osservatori interni ed esterni all'Egitto è stato infine sottolineato come, nei giorni più caldi e cruenti della rivolta egiziana, cristiani e musulmani si fossero trovati fianco a fianco e avessero collaborato insieme, un particolare ripetuto più volte dallo stesso cardinal Naguib. Ci sono però forze che soffiano ancora sul fuoco; ieri un cristiano copto è stato ucciso nel villaggio di Shob nel sud dell'Egitto, provocando la reazione di migliaia di copti, s'indaga ora su un possibile movente religioso. L'arcivescovo di Algeri, monsignor Ghaleb Moussa Abdalla Bader, da parte sua, ha spiegato di non essere «preoccupato» tanto da una possibile deriva islamista delle proteste in tutto il Medio Oriente quanto «dalla libertà che i futuri governi lasceranno al popolo, nelle Costituzioni che redigeranno, nell'applicazione dei diritti come quello della libertà religiosa».

